

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXV - n 1 - 2015

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

Le parti sociali schierate a difesa della legalità

**Due mesi fa l'inchiesta sulle
infiltrazioni della 'ndrangheta
in Emilia-Romagna**

**Crisi delle
costruzioni,
parlano i sindacati**

**Per Feneal, Fillea e Filca occorre
mettere mano al sistema degli
appalti e subappalti**

**Piani di
sicurezza e opere
provvisori
ai raggi X**

**Resoconto
di due seminari
della Scuola Edile
di Modena**

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI

ANCE | MODENA

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

LE COSTRUZIONI ALLE PRESE CON UNA PROFONDA TRASFORMAZIONE



Alessandro Dondi *

La crisi sta finendo (forse), ma non per l'edilizia

L'inizio 2015 si è presentato con dati economici che timidamente indicano una controtendenza rispetto agli ultimi anni. L'ancora esiguo, ma pur sempre positivo segno che contraddistingue l'andamento del Pil (Prodotto interno lordo) registrato nel mese di febbraio, accompagnato da uno spread sotto la soglia dei 100 punti, assieme a una variazione dell'occupazione, ancora insufficiente ma positiva, fanno sperare ai più che tutto ciò prelude l'uscita da una lunga fase recessiva e l'avvio della tanto attesa ripresa. Tutti concordano che questi parametri siano determinati più da fattori esterni che da fattori interni all'economia del nostro Paese. In sostanza il merito è l'apprezzamento del dollaro sull'euro e il dimezzamento del costo del petrolio rispetto all'ultimo decennio. Sono fattori che da una parte favoriscono l'export, dall'altro contribuiscono a dare una significativa boccata d'ossigeno alla nostra bolletta energetica. In ogni caso questi indicatori rappresentano una svolta positiva che, rispetto a solo qualche mese fa, ci consente oggi di guardare con più ottimismo al futuro. È indubbio, però, che occorre essere capaci di capitalizzare quanto ci consegna questa nuova fase partendo da una consapevolezza: questi anni di pesante e drammatica crisi ci consegnano una realtà economica e sociale profondamente mutata. Siamo di fronte alla fine di un ciclo economico iniziato nel dopoguerra e che, tra alti e bassi, è comunque stato favorevole. La crisi di questo decennio ha evidenziato come oramai le economie dei Paesi emergenti non siano più così "emergenti", ma delle vere e proprie realtà del mercato con cui competere. La globalizzazione ha prodotto, per effetto di una rincorsa al contenimento dei costi di produzione,

delle distorsioni economiche e sociali di cui si pagano gli effetti sia nei cosiddetti Paesi industriali - attraverso le delocalizzazioni - sia in quelli in cui si localizza - attraverso lo sfruttamento e la compressione dei diritti della manodopera. A questo si aggiunga il declino della democrazia partecipata che sta attraversando l'Europa occidentale, declino che si manifesta attraverso una forte sfiducia o disinteresse nei confronti degli strumenti tradizionali della rappresentanza (partiti, sindacati, associazionismo ecc.), a favore invece di radicalismi che hanno portato al riemergere di sentimenti reazionari prima latenti, ma che oggi si affacciano prepotentemente sui palcoscenici politici anche attraverso movimenti estremisti e xenofobi. È evidente che l'incapacità di prevedere, comprendere e governare ciò che l'insieme di questi fattori avrebbe prodotto in Occidente si è ripercosso in primo luogo sul lavoro. Le imprese nel loro complesso e i lavoratori sono stati i soggetti che per primi e in maniera più significativa hanno pagato e pagano le conseguenze di questa incapacità. A seguire è cresciuto un divario sociale, in cui chi più ha, più si arricchisce a scapito dei ceti più deboli. Una situazione cui bisogna mettere mano urgentemente con l'adozione di politiche generali di pari opportunità e di redistribuzione dei redditi. Ecco allora che se i fattori positivi che si intravedono all'orizzonte sono per la maggior parte prodotti da fattori a noi esterni, a noi compete di non lasciarceli sfuggire. In questo occorre che ognuno faccia la sua parte in modo deciso. La politica - quella con la P maiuscola - deve essere riformista e capace di aggredire temi fondamentali quali il fisco e la pubblica amministrazione che, se non profondamente rifondati e ammodernati, non ci consentiranno di essere un

Paese normale. Allo stesso modo occorre ridurre il divario economico e sociale tra Nord e Sud: in un'Europa in cui si affaccia la ripresa, un Paese che va a due velocità rischia di non avere strumenti adeguati per competere alla pari. Poi serve una politica industriale capace finalmente di guardare all'innovazione di processo e di prodotto in termini generali e di obiettivi a medio e lungo termine, consapevole che i processi di riorientamento e riqualificazione produttiva richiedono tempi lunghi e del necessario supporto della ricerca e della formazione. In questo tutti devono sentirsi chiamati in causa, a partire ovviamente dal Governo, chiamato

Continua a pag. 4

ProgettoSicurezza
in edilizia

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi
Redazione
Silvio Cortesi
Foto
Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti
Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXV - N° 1 - 2015

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Continua da pag. 3

a realizzare le tante riforme, per ora più annunciate che fatte. In secondo luogo il Parlamento deve promulgare in tempi decenti leggi in grado di dare un effettivo impulso allo sviluppo e alla crescita della nostra economia. Infine, ma non ultime, le parti sociali - organizzazioni imprenditoriali e sindacali - devono offrire il loro indispensabile contributo affinché le scelte adottate trovino appunto applicazione e terreno fertile nel nostro tessuto produttivo in un clima collaborativo, abbandonando le diatribe ideologiche del passato che oggi rischiano di non portarci da nessuna parte. In questo contesto sta il settore delle costruzioni, che ancora non risente della timida generale inversione di tendenza della recessione. Infatti anche nella nostra realtà territoriale e regionale il 2015 si è aperto con crisi aziendali e forti ridimensionamenti occupazionali anche in grandi gruppi. L'edilizia, oltre a pagare duramente questi anni di crisi in termini di aziende chiuse e posti di lavoro persi, deve misurarsi anche con una profonda trasformazione dei fattori che determinano la qualità di prodotto. Oltre agli aspetti architettonici, oggi sono determinanti i fattori di impatto ambientale, contenimento energetico e comfort abitativo; tutti elementi che solo un decennio fa apparivano secondari e che oggi invece sono decisivi nelle scelte progettuali e dei materiali, in definitiva dei costi. È questa, dunque, la sfida su cui il settore delle costruzioni si giocherà il suo prossimo futuro. In altre parole, l'impresa che uscirà da questa congiuntura e che vorrà giocare un ruolo di prospettiva nel settore, dovrà sempre più rivolgersi al mercato con una capacità produttiva che non si limita più solo alla qualità ed estetica dell'involucro dell'edificio, ma anche al suo impatto ambientale, al suo cosiddetto bilancio d'esercizio in termini di consumi energetici e di ritorno dell'investimento e, non ultima, l'offerta di comfort abitativo in termini di microclima, acustica e domotica. Chi non si porrà in questi termini rischia di essere condannato a subire le scelte del mercato e a essere sempre più marginalizzato dal settore. •

* Direttore della Scuola Edile di Modena

DUE MESI FA L'INCHIESTA SULLA 'NDRANGHETA

Le parti sociali schierate a difesa della legalità

Per il presidente della Scuola Professionale Edili Alberto Belluzzi il tessuto delle imprese è sano e possiede gli anticorpi per contrastare la criminalità

«**A** emilia» ci interpellava come Scuole Edili. Questo perché il settore più coinvolto è quello delle costruzioni, in relazione (ma non solo) all'attrazione suscitata dagli eventi sismici del 2012. Diventa di dominio pubblico ciò che da decenni si dice a proposito delle infiltrazioni della malavita organizzata nella nostra regione, in particolare nelle province di Modena e Reggio Emilia». Lo afferma **Alberto Belluzzi**, presidente della **Scuola Professionale Edili di Modena**, commentando l'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta che a fine gennaio ha coinvolto imprenditori, politici e giornalisti. «Tutti noi operatori con le istituzioni locali siamo chiamati a riflettere e agire per arginare un fenomeno che - dichiara Belluzzi - va oltre la normale percezione diffusa. In tale contesto mi pongo una domanda: cosa può fare una scuola professionale, così come il sistema delle **Casse Edili** e, con esso, le parti sociali che le compongono? Provo a rispondere: fare scuola e relazioni sindacali in un settore strutturato e complesso come quello edile, vuol dire promuovere la cultura e il rispetto delle regole, creare professionalità, migliorare la sicurezza nel lavoro, presidiare per la propria parte la regolarità nell'applicazione dei contratti di lavoro, in un costante rapporto con gli istituti e gli enti di controllo. Basta tutto ciò per arginare il fenomeno? No di certo». Belluzzi cita due episodi che ha vissuto direttamente negli anni scorsi, per significare che, dopo aver svolto il proprio dovere di formatori professionali e rappresentanza



sindacale, occorre essere vigili e agire di conseguenza. Primo episodio. Dopo l'entrata in vigore del Durc, le Casse Edili hanno più volte denunciato alla **Procura della Repubblica** la falsificazione dei documenti di regolarità contributiva da parte di imprese provenienti da fuori provincia. Successivamente, in virtù delle costanti verifiche e senza lasciarsi intimorire, hanno contrastato il tentativo di condizionamento da parte di un operatore che pretendeva, anche attraverso minacce verbali, di lavorare sui cantieri senza rispettare gli obblighi contrattuali. «La persona in questione, segnalata alle forze dell'ordine, dopo qualche mese fu arrestata nell'ambito di un'operazione che smantellò una rete malavitosa legata al clan dei casalesi», sottolinea Belluzzi. Il secondo episodio. Le Scuole Edili, nello svolgimento dell'attività formativa, sono enti accreditati e attestano l'avvenuta formazione con tutti i crismi. Dopo aver riscontrato la falsificazione di attestati propri e di altri hanno deciso di segnalare il fatto agli enti di controllo e alla Procura, rilanciando pubblicamente il tema di una formazione secondo le regole, senza cadere nella tentazione da "furbetti" di ottenere certificati falsi o formazione a basso costo e illegittima. «Sono esempi dello stile adottato dalle parti sociali e dai loro enti bilaterali, oltre che del ruolo di presidio e promozione del lavoro che continueranno a svolgere. In questi giorni attraverso i media si trasmette l'immagine di un'economia fragile e malata incapace di contrastare le lusinghe e le offerte della criminalità organizzata. Non è così: nonostante tutto, il sistema economico e le istituzioni hanno gli anticorpi per contrastare questo fenomeno. L'importante è tenere alta l'attenzione e lavorare per prevenire il fenomeno. L'osservatorio sulla legalità, che vede tutti i soggetti istituzionali coinvolti - conclude il presidente della **Scuola Professionale Edili di Modena** - è uno strumento di conoscenza e di analisi utile a migliorare il nostro lavoro». •

CRISI DELLE COSTRUZIONI, PARLANO I SINDACATI

Mettere mano al sistema degli appalti e subappalti

Per i segretari di Fillea, Feneal e Filca l'attuale situazione distorce la concorrenza tra le imprese

L'edilizia non è ancora uscita dalla crisi e non riesce a recuperare i posti di lavoro persi (600 mila a livello nazionale dal 2008 a oggi). Per questo abbiamo raccolto il parere dei sindacati, vero e proprio "termometro" della salute del settore a livello locale. Per **Marcello Beccati**, segretario provinciale della **Fillea-Cgil**, è possibile uscire dal tunnel se si punta su sostenibilità energetica e ambientale. «La ripresa, però, deve essere anche a favore dei lavoratori e non a loro spese – sottolinea Beccati - Bisogna rimediare ai danni prodotti dall'indirizzo del governo ad abbassare le soglie del contrasto all'irregolarità, a partire dagli effetti della modifica del Durc e fino a quel contratto a tutele crescenti incentivato che, per l'edilizia, significherebbe solo sostituzione di occupazione già esistente con effetti distortivi della concorrenza in un mercato regolato da un sistema degli appalti che premia solo i ribassi dei costi ed è sempre più permeabile alle mafie e alla corruzione». È in questa ottica che la Cgil sta raccogliendo firme per una proposta di legge di iniziativa popolare di riforma del sistema degli appalti. «Vogliamo riaffermare una tutela reale dei trattamenti dei lavoratori impiegati negli appalti pubblici e privati, per il contrasto alle pratiche di concorrenza sleale tra le imprese, che finiscono per ripercuotersi pesantemente sulle stesse condizioni di lavoro e perpetuano una competitività tra le imprese caratterizzata dalla dominanza dei costi a scapito della qualità e capacità

imprenditoriali. Questa proposta si propone l'obiettivo della 'pulizia' del mercato anomalo degli appalti. Inoltre – conclude Beccati – rappresenta un passo nella direzione della tutela del lavoro in un comparto in cui la certezza dell'occupazione è sempre più aleatoria e la precarietà è la regola sostanziale che lo domina». Secondo il segretario provinciale della **Feneal-Uil** **Silvio D'Acunto** l'edilizia nella nostra provincia deve orientarsi al recupero e ristrutturazione dell'esistente. «Detto questo, preoccupa la particolare attenzione verso il nostro territorio mostrata da soggetti malavitosi. A ciò si aggiungono le difficoltà di alcune nostre aziende "storiche" e un gran numero di lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali». D'Acunto afferma che, in relazione al sisma, ai finanziamenti stanziati e alle innumerevoli disposizioni e direttive emanate per gestire al meglio la ricostruzione, oggi le cose dovrebbero andare diversamente. «Invece, spesso si sente parlare di pratiche incappate in meccanismi burocratici interminabili e pagamenti con tempi indefiniti. Qualcosa certamente ci sfugge di mano». Per il segretario degli edili Uil bisogna ridare dignità ai lavoratori e alle imprese attraverso il rispetto delle regole, intensificando i controlli da parte degli organi ispettivi affinché sia garantita una leale concorrenza tra le imprese. «Per un autentico sviluppo abbiamo bisogno di un'edilizia di qualità e un ruolo fondamentale certamente spett-



MARCELLO BECCATI



SILVIO D'ACUNTO



REMO PERBONI

ta al nostro sistema di enti bilaterali. Un primo segnale potrebbe giungere dal ridare agibilità al protocollo provinciale sugli appalti pubblici, che noi sindacati abbiamo sempre condiviso in quanto definisce una serie di regole e difende la legalità. Basta, infine, con gli appalti al massimo ribasso, che spesso generano eccessivi risparmi a discapito non solo dell'opera, - conclude D'Acunto - ma anche dei lavoratori». Per **Remo Perboni**, segretario provinciale della **Filca-Cisl**, la salute del settore è ancora critica e sono deboli i segnali di ripresa. «Senza la ricostruzione post terremoto sarebbe un disastro. Nello stesso tempo, però, nella zona del cratere sono arrivate per prime imprese di altri territori, per non parlare di quelle "inquinata". La barriera alle infiltrazioni della criminalità si erige anche costruendo case più sicure e antisismiche». Perboni prevede un futuro complicato per le costruzioni, specialmente se non partono opere pubbliche per la prevenzione del dissesto idrogeologico, che tanti danni sta causando anche nella nostra provincia. Il segretario degli edili Cisl aggiunge che bisogna ridurre la catena dei subappalti. «Quel poco lavoro che c'è nei cantieri non va al lavoro dipendente, ma alle partite Iva, associazioni in partecipazione, collaborazioni ecc. Questo accade perché, con il sistema del subappalto, alla fine qualcuno prende il lavoro a prezzi stracciati e da qualche parte deve tagliare. Spesso i tagli riguardano i contratti o la sicurezza, se non entrambi. Per questo – conclude Perboni – è indispensabile aumentare i controlli e sanzionare chi non rispetta le regole». •

Piani di sicurezza semplificati per legge

In linea teorica diventano più snelli e comprensibili i documenti per gestire la sicurezza in cantiere

Con il decreto interministeriale del 9 settembre 2014 sono stati pubblicati i modelli semplificati dei documenti alla base delle procedure e della gestione della sicurezza nei cantieri. Si tratta, in particolare, dei modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza (Pos), del piano di sicurezza e di coordinamento (Psc), del fascicolo dell'opera (Fo) e del piano di sicurezza sostitutivo (Pss). Richiamando in primo luogo l'articolo 104-bis del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Testo unico sicurezza lavoro) e l'articolo 131, comma 2-bis del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163), il decreto del 9 settembre 2014 riporta in allegato modelli semplificati utili alla redazione dei documenti prima citati. Datori lavoro, imprese affidatarie ed esecutrici, coordinatori, appaltatori e concessionari possono utilizzare tali modelli ferma restando l'integrale applicazione del Titolo IV del dlgs 81/80 e del dlgs 163 del 2006. Entro 24 mesi i Ministeri Lavoro, Salute e Infrastrutture provvederanno al monitoraggio dell'applicazione dei modelli e a un'eventuale revisione. Per analizzare le fasi applicative dei modelli semplificati, il 19 febbraio la **Scuola Edile di Modena** ha organizzato un incontro di studio e approfondimento, valido come aggiornamen-

to professionale, rivolto a imprenditori, coordinatori della sicurezza, rsp, rls, rlst, addetti al servizio di prevenzione e protezione aziendale. «Tecnici e imprese hanno espresso l'esigenza di fare chiarezza per evitare – ha spiegato il direttore della Scuola Edile **Alessandro Dondi** – che la semplificazione dei documenti finisca con l'indebolire gli strumenti per la gestione della sicurezza. Il rischio, infatti, è che ci si limiti a compilare degli schemi senza ragionare sulle modalità organizzative del cantiere ai fini della sicurezza». Il testo del decreto interministeriale è costituito da cinque articoli (art. 1 Pos, art. 2 Psc, art. 3 Pss, art. 4 Fo, art. 5 applicazione dei modelli) e da 44 pagine di modelli. Per gli esperti del Ministero del Lavoro che hanno collaborato alla stesura, questi nuovi modelli semplificati permettono di migliorare il rapporto tra coordinatori e imprese e di chiarire finalmente gli elementi sostanziali della comunicazione di sicurezza tra tutti i soggetti. In sostanza – si dice – sono documenti più snelli e comprensibili, in grado di guidare l'impresa e il coordinatore. «È stato il decreto legge 69/2013 (cosiddetto "decreto del fare"), convertito con la legge n. 98 del 2013, che è stato introdotto il nuovo articolo 104-bis del dlgs. n. 81/2008 e la previsione del decreto di individuazione dei modelli semplificati – ha ricordato l'ing. **Andrea Vicenzi** (Libra srl),



ALESSANDRO DONDI



ANDREA VINCENZI



STEFANO ARLETTI

illustrando dubbi e opportunità sull'adozione dei modelli semplificati - La norma aggiunge "fermi restando i relativi obblighi". Questo significa che comunque tali modelli dovranno rappresentare una valutazione di tutti i rischi lavorativi, nessuno escluso, includendo le necessarie misure di prevenzione e protezione». La semplificazione consiste, quindi, nell'aver definito, con le schede allegate al decreto, i contenuti di dettaglio dei Pos, Psc, Fo e Pss. Cosa dicono gli allegati? L'allegato I - modello semplificato per il Pos - indica che "la redazione del Pos deve essere improntata su criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantire la completezza e l'idoneità quale strumento di pianificazione degli interventi di prevenzione in cantiere, l'indicazione di misure di prevenzione e protezione e dei dpi, le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e i ruoli che vi devono provvedere".

L'allegato II - modello semplificato per il Psc - indica al punto 2.1.1 che il Psc è "specifico per ogni singolo cantiere temporaneo o mobile e di concreta fattibilità, conforme alle prescrizioni dell'art.15 del dlgs. n. 81 del 2008, le cui scelte progettuali e organizzative sono effettuate in fase di progettazione dal progettista dell'opera in collaborazione con il Csp". Il modello contiene le seguenti sezioni:

- Identificazione e descrizione dell'opera
- Identificazione delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi

- Organigramma del cantiere
- Individuazione analisi e valutazione dei rischi relativi all'area di cantiere
- Organizzazione del cantiere
- Planimetria del cantiere
- Rischi in riferimento alle lavorazioni
- Interferenze tra le lavorazioni
- Procedure complementari o di dettaglio da esplicitare nel POS
- Misure di coordinamento relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva
- Modalità organizzative della cooperazione e del coordinamento
- Disposizioni per la consultazione degli rls
- Organizzazione del servizio di pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori
- Stima dei costi della sicurezza
- Elenco allegati obbligatori
- Quadro riepilogativo inerente gli obblighi di trasmissione.

L'allegato III – Piano di sicurezza sostitutivo integrato dei contenuti del Pos – modello semplificato - indica al punto 3.1.1 che il Pss “è redatto a cura dell'appaltatore o del concessionario, contiene gli stessi elementi del Psc con l'esclusione dei costi della sicurezza, ed è integrato con gli elementi del Pos”.

- L'allegato IV - modello semplificato per il fascicolo dell'opera – Contiene:
- Descrizione sintetica dell'opera e individuazione dei soggetti interessati
 - Misure preventive e protettive in dotazione dell'opera e ausiliarie
 - Adeguamento delle misure preventive e protettive in dotazione dell'opera e ausiliarie
 - Informazioni sulle misure preventive e protettive in dotazione dell'opera necessarie per pianificare la realizzazione in condizioni di sicurezza e modalità di utilizzo e controllo dell'efficienza delle stesse
 - Elenco e collocazione degli elaborati tecnici relativi all'opera nel proprio contesto
 - Elenco e collocazione degli elaborati tecnici relativi alla struttura architettonica e statica dell'opera
 - Elenco e collocazione degli elaborati tecnici relativi agli impianti dell'opera
 - Elenco allegati
 - Quadro riepilogativo inerente gli obblighi di trasmissione.

Detto questo, è utile sottolineare che

il decreto ministeriale 9/9/14 stabilisce che “I datori di lavoro delle imprese affidatarie e delle imprese esecutrici POSSONO predisporre il Pos – Psc – Pss - Fo utilizzando il modello semplificato di cui all'allegato ecc. ecc. Vicenzi ha poi illustrato alcuni esempi di compilazione dei modelli, rimarcando che è necessaria una guida di supporto con esempi. «Un altro problema è che bisogna usare il linguaggio di cantiere – ha detto – Il progetto della sicurezza resta un elemento fondamentale, tuttavia da un'indagine nazionale condotta nel 2012 è emerso che nel 90 per cento dei casi esaminati il Psc non è preso in considerazione né dalle imprese né

dal Cse». Al seminario è intervenuto anche l'ing. **Stefano Arletti (Spsal Ausl Modena)**, che ha illustrato il punto di vista degli organi di vigilanza rispetto ai modelli semplificati. Arletti ha giudicato positiva la semplificazione e standardizzazione dei modelli. «Dovrebbe rendere più agevole la compilazione e consultazione non solo da parte di chi li dovrà utilizzare in cantiere, ma anche da parte di chi, come l'Ausl, ha il compito di controllarli. Attenzione, però: la standardizzazione dei modelli – ha concluso il dirigente Spsal - non può comunque mai prescindere da un'approfondita e corretta valutazione dei rischi delle lavorazioni». •



Opere provvisionali, come aumentare la sicurezza

Le norme principali sono il Dlgs 81/08, le autorizzazioni ministeriali e le normative tecniche

La Scuola Edile - CTP di Modena, in collaborazione con Layher (azienda tedesca, con tre sedi in Italia, che produce sistemi modulari per ponteggi), ha organizzato il 19 marzo un seminario di studio e approfondimento sull'evoluzione delle normative europee e nazionali e le più innovative soluzioni nell'utilizzo dei sistemi prov-

visionali, con particolare riferimento alla crescita dell'efficienza organizzativa e della sicurezza nei cantieri. L'incontro era valido come aggiornamento professionale ai sensi del Dlgs. 81/08 per datori di lavoro, a/rsp, coordinatori della sicurezza e rls/rlst. Dopo l'introduzione degli argomenti, curata dal direttore della Scuola Edile **Alessandro Dondi**, e la presentazione della Layher da parte di **Matteo Rando**, il seminario è cominciato con l'analisi delle più importanti normative riguardanti

la progettazione, il montaggio e l'utilizzo di queste strutture. **Giovanni Fregno** (Layher) ha innanzitutto ricordato che le opere provvisionali sono strutture temporanee, provvisorie e indipendenti, concepite per uno dei seguenti scopi: servizio durante la costruzione e il montaggio di nuove opere o ispezione o manutenzione di opere già completate (es. ponteggi, piattaforme di lavoro, strutture di puntellazione, torri d'accesso, ecc.); sostituzione o integrazione di opere durante un periodo di tempo (es.

strutture per manifestazioni, scale di sicurezza temporanee, coperture provvisorie ecc.). Le opere provvisionali devono essere rimosse dopo il raggiungimento degli scopi per i quali sono state concepite, comunque entro il periodo di progetto, e possono essere successivamente riutilizzate dopo adeguati controlli. Anche gli apprestamenti sono opere provvisionali. Gli apprestamenti comprendono: ponteggi; trabattelli; ponti su cavalletti; impalcati; parapetti; andatoie; passerelle; armature delle pareti degli scavi; gabinetti; locali per lavarsi; spogliatoi; refettori; locali di ricovero e di riposo; dormitori; camere di medicazione; infermerie; recinzioni di cantiere (elenco indicativo e non esaustivo). Le opere provvisionali possono essere classificate in base al loro utilizzo: servizio (andatoie e passerelle, torri d'accesso, piazzole di carico, coperture provvisorie, ecc.); sicurezza (ponteggi, piattaforme di lavoro, sbarramenti alle aperture, mantovane parasassi, ecc.); sostegno (pile provvisorie, sistemi di puntellazione e banchinaggio, ecc.). Le opere provvisionali sono trattate nel Dlgs 81/08 "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro". A proposito dei lavori in quota, la



MATTEO RANDO



GIOVANNI FREGNO



ALFREDO DONATELLO



legge dice che devono essere adottate adeguate impalcature o ponteggi o idonee opere provvisionali o comunque precauzioni atte a eliminare i pericoli di caduta di persone e cose. Le opere provvisionali devono essere allestite con buon materiale e a regola d'arte, proporzionate e idonee allo scopo; esse devono essere conservate in efficienza per la intera durata del lavoro. Il concetto di idoneità richiama implicitamente l'insieme delle norme tecniche che specificano le caratteristiche prestazionali delle opere provvisionali. Si distinguono:

- norme richiamate direttamente dal Dlgs. 81/08 (es. ponteggi, giunti);
- norme richiamate direttamente dal

Dlgs. 81/08 con valenza alternativa a quanto stabilito dal decreto stesso (es. trabattelli e scale);

- norme non richiamate dal Dlgs. 81/08, che trattano di strutture per cui lo stesso decreto non fornisce indicazioni (es. parapetti provvisori, torri di puntellazione).

Sono quindi stati approfonditi aspetti legati alle Autorizzazioni Ministeriali e alle normative tecniche italiane ed europee relative allo sviluppo prevedibile per i ponteggi, per le coperture provvisionali e per le puntellazioni. Dopo l'analisi degli aspetti normativi, si è passati al confronto, individuando positività e negatività, dei sistemi realizzati in carpenteria (metallica o

di legno) e dei sistemi provvisionali, con il supporto di esempi pratici e realizzazioni concrete. Infine **Alfredo Donatello** (Layher) ha fatto una panoramica sui vari sistemi utilizzabili (ponteggi a telaio, ponteggi a montanti e traversi prefabbricati, ponteggi in tubo e giunto, trabattelli) e sulle loro applicazioni nei più svariati ambiti, ponendo particolare attenzione sui concetti di sicurezza ed efficienza nella gestione del cantiere. Infine sono stati presentati alcuni interventi significativi realizzati in Italia, con particolare riferimento alle ristrutturazioni, al restauro monumentale e al recupero di edifici. •



INVITO

Nei cantieri spesso occorre svolgere delle lavorazioni in cui devono essere utilizzate delle fiamme libere: sono i cosiddetti “lavori a caldo”. Queste lavorazioni comprendono tutte le operazioni temporanee che possono prefigurare una fonte d’innesco per un incendio. Quindi non solo quelle in cui letteralmente si usano fiamme libere, ma anche quelle che producono calore e/o scintille, come le operazioni di brasatura, taglio, rettifica, saldatura, scongelamento delle tubazioni, applicazioni a caldo di manti di copertura e altre che possano emergere da un’attenta analisi dei rischi. Sono pertanto lavorazioni che presuppongono un’attenta valutazione del rischio incendio e l’adozione di accorgimenti organizzativi atti a contenere e prevenire tale rischio. Al fine di approfondire e confrontare le esperienze sull’argomento, la Scuola Edile – CTP di Modena organizza un incontro, valido come aggiornamento professionale ai sensi del Dlgs 81/08, dal titolo:

LAVORI A CALDO

PROCEDURE OPERATIVE IN SICUREZZA PER UTILIZZARE FIAMME LIBERE IN CANTIERE

Relatore: PIETRO MONTEMARANO (NRG Engineering s.a.s)

L’incontro si terrà **GIOVEDÌ 23 APRILE 2015** dalle 14.30 alle 18.30 presso la Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena.

Destinatari: imprenditori, coordinatori della sicurezza, responsabili e addetti del servizio di prevenzione e protezione aziendale, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali e territoriali.

Quota di partecipazione individuale: euro 70,00 (settanta/00) Iva esente art. 10 DPR 26/10/72 n .633.

Termine iscrizioni: ore 12.00 di giovedì 16 aprile 2015 (o al raggiungimento dei posti disponibili).

Modalità iscrizioni: compilare scheda di iscrizione al link <http://www.scuolaedilemodena.it/seminari/procedura-iscrizione.php?id=114>

Stampare e firmare la scheda di iscrizione. Versare la quota di partecipazione individuale di 70,00 euro mediante bonifico bancario sul conto della Scuola. Codice IBAN IT 67 G 06155 12981 0000 0000 2129, specificando nella causale “Incontro 15/044-SEDE”.

Inviare copia della scheda di iscrizione e del bonifico all’indirizzo mail conferme@scuolaedilemodena.it o via fax al n.059.281502 entro le ore 12 del 16/4/2015

Verrà rilasciato attestato di partecipazione valido come aggiornamento professionale per A/Rspp, coordinatori della sicurezza, Rls/RLst ai sensi del Dlgs. 81/08. Per il rilascio dell’attestato occorre accreditarsi alla segreteria della Scuola entro le ore 14.45 e firmare il registro delle presenze sia in entrata che in uscita. Verranno riconosciuti i CFP per architetti e geometri secondo i rispettivi regolamenti.

SCUOLA EDILE DELLA PROVINCIA DI MODENA
 VIA DEI TIPOGRAFI 24 - 41122 MODENA
www.scuolaedilemodena.it



ATTIVATA UNA PROCEDURA ANTI-FALSIFICAZIONE

Verifica on line gli attestati di formazione

Dal 1° febbraio 2015 è possibile verificare gli attestati di avvenuta formazione emessi dalla **Scuola Edile di Modena**. Lo si può fare non attraverso il Qr code stampato sul documento, come annunciato nel n. 4/2014 di questa rivista, ma esclusivamente accedendo al sito della Scuola www.scuolaedilemodena.it. Chiunque voglia controllare la corrispondenza tra i dati anagrafici riportati sul frontespizio dell'attestato e quelli della persona alla quale l'attestato è stato effettivamente rilasciato, può collegarsi col proprio pc, tablet o smatphone al sito www.scuolaedilemodena.it. In basso a sinistra dell'home page si trova l'icona "verifica attestati". Cliccando si apre e compare questo campo:

Verifica	
Cognome:	<input type="text"/>
Nr. attestato:	<input type="text"/>
	<input type="text"/>

Per sapere in tempo reale se il nominativo e l'attestato corrispondono, è sufficiente inserire il cognome dell'intestatario e il numero di protocollo riportato sull'attestato. Precisiamo che questa procedura di verifica è possibile per tutti gli attestati della sola Scuola Edile di Modena rilasciati dopo il 1° gennaio 2011. La procedura non è in grado di verificare gli attestati rilasciati da altri soggetti (enti di formazione, Regione, Provincia ecc.), ai quali si consiglia di rivolgersi direttamente in caso di dubbi sull'autenticità dei relativi attestati di avvenuta formazione. Per la verifica degli attestati rilasciati dalla Scuola Edile di Modena prima del 2011 contattare la segreteria della Scuola.

Continuano i corsi 16OREPrima

**Le iscrizioni devono pervenire almeno
24 ore prima dell'inizio del corso**

Per disposizione contrattuale, dal 1° gennaio 2009 tutte le imprese che intendono assumere lavoratori senza esperienza lavorativa precedente nel settore delle costruzioni devono, prima di procedere all'inserimento lavorativo, inviare i lavoratori ai corsi di pre-ingresso di sedici (16) ore. Organizzati dalla Scuola Edile, i corsi sono denominati 16OREPrima. La disposizione contrattuale di cui parlavamo ha anticipato quanto è poi stato previsto dall'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 a proposito di formazione alla mansione obbligatoria per i lavoratori ai sensi dell'art. 37, c. 2 Dlgs 81/08. Infatti i nostri corsi 16OREPrima sono riconosciuti appieno dall'Accordo e, quindi, soddisfano i vigenti dettati normativi. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it. I corsi si svolgono presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, ma sono considerate valide per il corso successivo. •

DATE	ORARI MATT.	ORARI POM.
mercoledì 29 e giovedì 30 aprile 2015	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 21 e venerdì 22 maggio 2015	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 11 e venerdì 12 giugno 2015	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 25 e venerdì 26 giugno 2015	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 15 e giovedì 16 luglio 2015	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
mercoledì 29 e giovedì 30 luglio 2015	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00

Inail finanzia le imprese che investono in sicurezza

Le domande possono essere presentate on line fino al 7 maggio 2015

Con il bando *Isi* (Incentivi di sostegno alle imprese) l'**Inail** rinnova il proprio impegno per il welfare del Paese, mettendo a disposizione delle aziende oltre 267 milioni di euro a titolo di contributi a fondo perduto per la realizzazione di progetti di investimento per migliorare le condizioni di salute e sicurezza del lavoro o per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. Le imprese interessate possono inserire le domande di finanziamento fino al 7 maggio 2015 sul portale dell'**Inail**. L'incentivo *Isi* è ripartito in budget regionali (per l'Emilia-Romagna sono stati stanziati 20,7 milioni di euro) che tengono conto del numero dei lavoratori e dell'indice di gravità degli infortuni rilevato sul territorio. L'incentivo viene assegnato fino all'esaurimento sulla base dell'ordine cronologico di arrivo delle domande di partecipazione ed è cumulabile con benefici derivanti da interventi pubblici di garanzia sul credito quali quelli gestiti dal **Fondo di garanzia delle piccole e medie imprese** e da **Ismea**. Considerato il perdurare della difficile congiuntura economica, anche per quest'anno la copertura dei costi ammissibili è stata mantenuta al 65% dei costi sostenuti per la realizzazione del progetto presentato. Il finanziamento del bando a sportello è compreso tra un minimo di 5.000 euro e un massimo di 130.000 euro, ma il limite minimo di contributo non si applica alle imprese fino a 50 lavoratori che presentino progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. Per i progetti che comportano contributi superiori a 30.000 euro è possibile chiederne

un'anticipazione pari al 50% che sarà concessa previa costituzione di garanzia fideiussoria a favore dell'**Inail**. Il finanziamento viene erogato alle imprese, anche individuali, iscritte alla **Camera di commercio**. Al fine di valorizzare i progetti migliori, è stato aggiornato il sistema di attribuzione dei punteggi per rendere questi ultimi facilmente associabili a ciascuno intervento previsto. La domanda deve essere presentata in modalità telematica, con successiva conferma tramite posta elettronica certificata, come specificato negli Avvisi regionali secondo le fasi già previste anche nelle scorse edizioni. Ecco come funziona la procedura:

1. inserimento online del progetto fino alle ore 18.00 del 7 maggio 2015 - nella sezione Servizi online, le imprese registrate al sito **Inail** hanno a disposizione un'applicazione informatica per la compilazione della domanda, che consente di effettuare simulazioni relative al progetto da presen-

tare, verificare il raggiungimento del punteggio "soglia" di ammissibilità, salvare la domanda inserita;

2. inserimento del codice identificativo - dal 12 maggio 2015 le imprese che hanno raggiunto la soglia minima di ammissibilità e salvato la domanda possono accedere nuovamente alla procedura informatica ed effettuare il download del proprio codice identificativo che le individua in maniera univoca;

3. invio del codice identificativo (click-day) - le imprese possono inviare attraverso lo sportello informatico la domanda di ammissione al contributo, utilizzando il codice identificativo attribuito alla propria domanda, ottenuto mediante la procedura di download. La data e gli orari di apertura e chiusura dello sportello informatico per l'invio delle domande saranno pubblicati sul sito **Inail** a partire dal 3 giugno 2015.

Info: www.inail.it •



SCADUTI I TERMINI PER LA FORMAZIONE

Macchine e attrezzature, i ritardatari devono affrettarsi

Tra il 2013 e 2015 la Scuola Edile di Modena ha abilitato 1.211 addetti

È scaduto il 12 marzo scorso il termine previsto dall'Accordo della Conferenza Stato-Regioni e Province autonome del 22 febbraio 2012 per la regolarizzazione della formazione degli addetti alla conduzione di macchine e attrezzature da lavoro. Nel periodo trascorso tra l'entrata in vigore dell'Accordo - 12 marzo 2013 - e la scadenza prima citata - 12 marzo 2015 - la **Scuola Edile di Modena** ha risposto alle richieste di formazione e aggiornamento di imprese e operatori organizzando complessivamente 86 corsi, che hanno coinvolto e abilitato 1.211 addetti (v. tabella). A partire dal 13 marzo 2015 chi ancora non ha

ottemperato agli obblighi formativi è sanzionabile ai sensi delle vigenti normative. Invitiamo, pertanto, tutti i ritardatari a iscriversi con urgenza ai nostri corsi. Per il dettaglio consultare il nostro sito web www.scuola-edilemodena.it - Area Corsi, oppure contattare la segreteria della scuola allo 059 283511. Provvederemo a convocare gli interessati il più celermente possibile ai primi corsi in partenza. Si ricorda infine che questi corsi di formazione e di aggiornamento possono essere organizzati solo dai soggetti indicati al p.1 del citato Accordo del 22 febbraio 2012 (v. box a fianco). Non sono validi i corsi organizzati da altri soggetti. •

Formazione, chi può farla

Regioni e Province autonome
Ministero del Lavoro
Inail
Sindacati dei lavoratori
Associazioni delle imprese
Ordini e collegi
Aziende produttrici/distributrici/
noleggiatrici utilizzatrici se
accreditate per la formazione sul
modello delle Regioni e Province
di riferimento
Soggetti formatori accreditati
Enti bilaterali
Scuole Edili

anno	2013		2014		marzo 2015		TOT CORSI	TOT PARTEC.
	numero corsi	partecipanti	numero corsi	partecipanti	numero corsi	partecipanti		
macchine								
PLE	10	177	10	131	5	92	86	1211
GRU TORRE	5	93	18	148	3	84		
MMT	5	80	7	117	2			
CARRELLI SOLL.	2	33	6	67	4	63		
GRU AUTOCCARR.	1	19	4	62	2	35		
GRU MOBILI					1	7		
POMPE CALCESTRUZZO					1	3		
	23	402	45	525	18	284		



Parte il Programma operativo regionale 2014-2020

Le Scuole Edili dell'Emilia-Romagna impegnate nella progettazione di interventi a favore dei lavoratori

Il **Formedil Emilia-Romagna** (il consorzio regionale delle Scuole Edili) parteciperà agli Avvisi pubblicati dalla **Regione Emilia-Romagna** relativi al **Programma operativo Fse 2014-2020**. Per quanto riguarda l'Avviso "Occupabilità", avente quali destinatari persone inoccupate o disoccupate che necessitano di attività formative ai fini dell'inserimento lavorativo, le azioni finanziabili prevedono progetti riconducibili a:

- Percorsi di formazione aventi come riferimento il SRQ (300-600 ore), fondati su un partenariato con imprese, per l'acquisizione di qualifiche di accesso all'area professionale o di qualifiche di specializzazione. I percorsi devono essere coerenti con gli standard formativi regionali quanto a utenza, durata, percentuale di stage e risultati in termini di certificazione delle competenze al termine;
- Azioni di certificazione delle competenze acquisite secondo le modalità previste dal SRFC;
- Accompagnamento al lavoro, per l'attivazione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato o apprendistato, da attivarsi solo in caso di mancato inserimento lavorativo dell'allievo nell'azienda ospitante lo stage. Le azioni di accompagnamento all'attivazione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato o in apprendistato di I o III livello devono essere

realizzati in partenariato con soggetti autorizzati all'attività di intermediazione di cui all'art. 2 del D.Lgs n.276/03 dal Ministero del Lavoro o dalla Regione Emilia-Romagna.

Per ogni Operazione dovrà essere redatto un documento di partenariato con le imprese anche allargato ad altri enti/istituzioni.

L'Avviso "Inclusione" è rivolto ai seguenti destinatari: persone svantaggiate (L. 381/1999), richiedenti asilo, soggetti presi in carico dai servizi sociali. Sono esclusi i detenuti e i disabili con collocamento mirato. Sono ammesse diverse tipologie di azione che devono avere a riferimento una sola area territoriale (tra urbane - capoluoghi di provincia, interne-montagna, delta del Po, area sisma); al contrario l'azione rivolta alle vittime di tratta dovrà avere un riferimento regionale. L'obiettivo è quello di supportare l'inserimento lavorativo attraverso azioni di orientamento formative e di accompagnamento.

Adottato dalla **Commissione europea** il 12 dicembre 2014, il Programma operativo è il documento con cui la Regione delinea per il periodo 2014-2020 la strategia di programmazione delle risorse del Fondo sociale europeo, il fondo strutturale con cui Europa e Regioni investono sulle competenze delle persone per sostenere l'occupazione e la competitività dei territori. Le risorse programmate ammontano a 786,2 milioni di euro, così suddivisi: 393,1 milioni di fondi europei, 275,2 milioni di euro di fondi nazionali e 117,9 milioni di euro di fondi regionali. La strategia delineata nel Programma operativo è stata elaborata attraverso un percorso di con-

fronto interistituzionale e di concertazione con le parti sociali, in coerenza con quanto evidenziato nel quadro di contesto e nelle linee di indirizzo per la Programmazione comunitaria 2014-2020 e con il Documento strategico regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020 -Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione. La Regione ha delineato la propria strategia di programmazione delle risorse del Fse a partire dal sistema "ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna", l'infrastruttura formativa regionale fondata su specializzazione e complementarietà, integrazione dei soggetti formativi e collaborazione con le imprese, sinergia di interventi e risorse per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e l'altro e farle crescere nel mercato del lavoro. Sono due gli obiettivi a cui l'infrastruttura educativa regionale risponde. Primo: garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività e talento. Secondo: generare condizioni di più stretta relazione tra offerta formativa e fabbisogni di crescita e qualificazione del capitale umano. A partire da tale disegno unitario, per migliorare progressivamente l'infrastruttura e renderla rispondente alle sfide e ai cambiamenti, la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della prossima programmazione Fse intende agire su più fronti:

- qualificare il sistema formativo regionale nelle sue diverse componenti (istruzione, istruzione e formazione professionale, formazione terziaria non universitaria, alta formazione, formazione e formazione in apprendistato) per favorire l'inserimento, il reinserimento e una permanenza qualificata delle persone;
- rafforzare e innovare i percorsi formativi di raccordo tra il sistema educativo e il mondo del lavoro e tra un lavoro e l'altro - con particolare attenzioni ai tirocini;
- affrontare in modo mirato l'emergenza occupazionale attraverso misure complesse di intervento per il lavoro che accompagnino e supportino

Nuove norme per accessi e lavori sicuri sulle coperture

tino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filieri produttive con azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione dei lavoratori che rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro o che già hanno perso un'occupazione;

- sostenere interventi complessi per corrispondere ai fabbisogni di competenze necessari all'innovazione e alla qualificazione della base produttiva;

§ riorganizzare i centri per l'impiego in servizi in rete per il lavoro per le persone e le imprese, accessibili anche attraverso le tecnologie digitali, per qualificarne l'offerta e razionalizzarne il disegno unitario;

- aprire il sistema educativo e formativo a una dimensione internazionale;
- razionalizzare e dare unitarietà agli interventi volti all'inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio, con particolare attenzione alle persone disabili, a partire dalla convinzione che il lavoro, assieme ai processi complessi di integrazione sociale a partire dall'istruzione, è la precondizione per contrastare marginalità ed esclusione sociale;

- supportare e promuovere i processi di rafforzamento della capacità di azione integrata delle diverse istituzioni competenti nella programmazione degli interventi per l'occupazione.

Principi orizzontali a tutta la programmazione saranno:

- sviluppo sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;

- pari opportunità e non discriminazione, per favorire l'inclusione lavorativa delle persone in situazioni di svantaggio;

- parità tra uomini e donne, per favorire la piena partecipazione delle donne all'istruzione, formazione e lavoro qualificato, anche promuovendo il loro accesso alla formazione tecnica e tecnologica.

- Obiettivi tematici

- Documentazione regionale

- Documentazione comunitaria e nazionale

- Percorso di confronto con il partenariato

- Materiali informativi •

Sono in vigore dal 31 gennaio 2015 le disposizioni approvate il 17 dicembre 2013 dalla **Regione Emilia-Romagna** relative all' "Atto di indirizzo e coordinamento per la prevenzione delle cadute dall'alto nei lavori in quota nei cantieri edili e di ingegneria civile". Per progettare la sicurezza nei lavori di manutenzione sulle coperture viene introdotto l'obbligo di installare dispositivi permanenti di ancoraggio sulle coperture e sulle ampie e/o continue pareti a specchio degli edifici, con lo scopo di ridurre i rischi d'infortunio in occasione di accesso,

transito, esecuzione di lavori futuri, in attuazione di quanto disciplinato all'art. 6 della legge regionale 2/2009 "Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile". Si tratta delle norme che avrebbero dovuto inizialmente entrare in vigore dal 15 luglio 2014 e alle quali la **Scuola Edile di Modena** ha dedicato l'anno scorso un seminario. La Regione è impegnata a valutare l'applicazione dell'Atto di indirizzo per monitorare la sua applicazione ed eventualmente apportare le modifiche necessarie ad ottimizzarne l'attuabilità. •



VAI SU WWW.SCUOLAEDILEMODENA.IT

**ISCRIVITI ALLE NEWS
DELLA SCUOLA EDILE,
RICEVERAI IL NOSTRO PERIODICO
"PROGETTOSICUREZZA IN EDILIZIA"
DIRETTAMENTE SUL TUO PC**



**SARAI INFORMATO IN TEMPO REALE SU TUTTI
I CORSI, CONVEGNI, SEMINARI E INIZIATIVE
ORGANIZZATI DALLA SCUOLA EDILE**